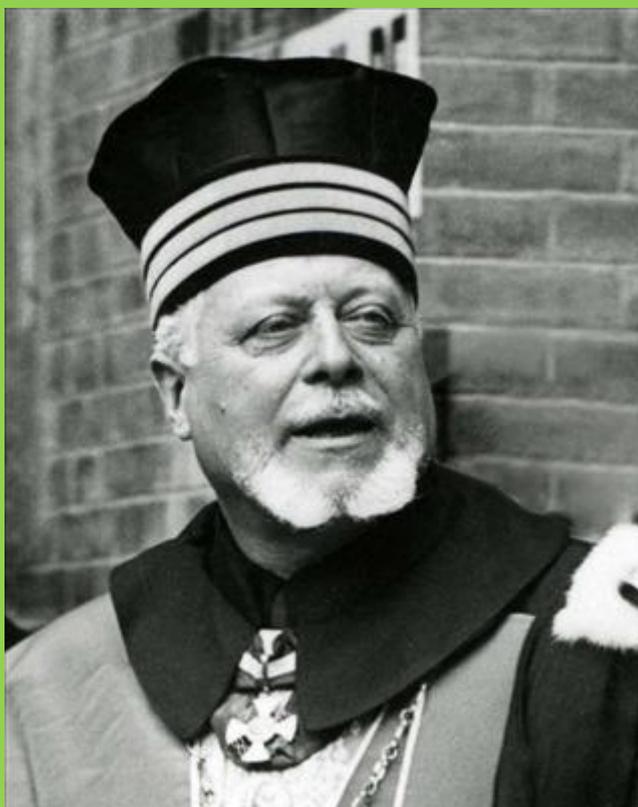


LILIANA ZAMBOTTI

ALESSANDRO GHIGI RETTORE E NATURALISTA



Natura e Montagna, a. LXX, n. 1-2, Unione Bolognese Naturalisti, Bologna (2023)

Per quanto assorbito da una intensa attività didattica e di ricerca, nonché da quella di Rettore dell'Università di Bologna dal 1930 al 1943, in Alessandro Ghigi non venne meno l'impegno di autentico naturalista, impegno che proseguì intensamente nel corso della sua lunga vita. Qui si intende riassumere il ruolo da protagonista svolto da Alessandro Ghigi nei movimenti internazionali per la protezione globale della natura e la sua azione per creare nel nostro Paese una conoscenza ed una cultura naturalistica.

L'«idea» di Alessandro Ghigi

Il prof. Alessandro Ghigi, fin dagli inizi del secolo scorso, operava con una visione globale della protezione della natura in stretto collegamento ed in sintonia con la comunità scientifica internazionale, per elaborare strategie applicabili alle diverse realtà politiche e geografiche di ogni singolo Paese.

Il 15 settembre 1910, al VIII Congresso di Zoologia a Graz, il naturalista Paul Sarasin propose al Governo Federale Svizzero di istituire una Commissione permanente per la protezione della natura rivolgendosi a tutti i Paesi. Il Governo sollecitato convocò la prima Conferenza internazionale per la protezione globale della natura a Berna nel novembre 1913. In quel contesto venne creata una Commissione consultiva per la protezione internazionale della natura presieduta da Sarasin con sede a Basilea. L'«idea» di Sarasin divenne così una realtà.

La Convenzione diplomatica relativa a questa Commissione venne firmata inizialmente da soli sette Stati, ma successivamente guadagnò l'adesione di altri Paesi.

A causa della guerra del 1914-'18 l'attività della Commissione consultiva cadde a poco a poco nell'oblio e l'iniziativa non ebbe seguito. Tuttavia, il seme era stato seminato su un terreno favorevole e ci si poteva aspettare che avrebbe germogliato.

In tanti lavorarono per quell'«idea». In Italia si realizzò alla fine del secondo conflitto mondiale, quando nel 1949 il C.N.R. costituì la Commissione scientifica per lo studio dei Parchi, poi trasformata in Commissione per la Protezione della Natura, presieduta fino alla sua morte nel 1970 dal prof. Alessandro Ghigi.¹ Il prof. Michele Gortani scrisse allora che anche «l'idea» di Ghigi si era così realizzata.

Il vero oggetto della protezione della natura, la conservazione del mondo animale e vegetale minacciato di estinzione, secondo Sarasin, era un compito così importante e responsabile che era dovere dello zoologo offrire i suoi servizi.

Ghigi presiedeva la Società Pro Montibus et Sylvis dal 1907. Da naturalista e zoologo aveva ben chiari questi principi. Sotto gli auspici della Pro Montibus aveva eseguito un'inchiesta per stabilire il più esattamente possibile la distribuzione geografica dei mammiferi italiani che formavano oggetto di caccia. Fu per la sua veste di Presidente di detta Società che il Ministro dell'Agricoltura si rivolse a Ghigi confidando nella sua autorevole cooperazione per la buona riuscita

¹ L. Zambotti, *Il Parco Nazionale d'Abruzzo dopo il periodo bellico, 1945-1970*. Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise, Tipografia Lampo, Campobasso, 2022, p. 77 ss.

della Mostra italiana da tenersi a Vienna nell'ambito della prima Esposizione internazionale di caccia.²

Ghigi dirà nella sua Autobiografia:

In base ai risultati conseguiti feci la pubblicazione "I Mammiferi d'Italia che formano oggetto di caccia",³ e preparai altrettante carte geografiche quante erano le specie studiate di selvaggina stanziale.

Le carte furono legate in un volume che venne esposto e premiato all'Esposizione internazionale di Vienna.⁴

Confrontando tali carte risultava che la zona più importante d'Italia per la presenza di specie rare ed interessanti era in Abruzzo nell'Alta Val di Sangro. Da qui «l'idea» di istituire un parco in quell'idoneo comprensorio, che Ghigi propose in una riunione per la conservazione delle bellezze naturali d'Italia, indetta nel 1910 dal Touring Club a Milano. Partecipò all'incontro ed appoggiò caldamente la proposta il prof. Pietro Romualdo Pirota, direttore dell'Istituto Botanico dell'Università di Roma.⁵

Per Ghigi i "santuari" non potevano essere considerati unicamente come oasi per la flora e la fauna; occorreva considerare che in tali territori era insediato anche l'uomo con le sue attività produttive. Perciò nell'area abruzzese da sottoporre a vincolo occorreva considerare questa realtà e mettere in atto iniziative tese a favorire per gli abitanti uno sviluppo economico compatibile. Era lo stesso pensiero condiviso da Sarasin.

Ghigi Rettore e naturalista nei movimenti internazionali R per la protezione della natura

Dopo la Prima guerra mondiale, nuovi tentativi di riprendere il tema della protezione della natura furono fatti ed in ogni parte del mondo sorsero gruppi e associazioni che si proponevano di conseguire tale scopo.

L'interesse primario della protezione della natura in Ghigi naturalista mai si interruppe, tantomeno durante gli incarichi di rilievo che egli ricoprì, non ultimo quello di Rettore della Regia Università di Bologna.

Per rispondere all'argomento che mi è stato proposto dal prof. Paolo Pupillo, Presidente della nostra Associazione: "*Ghigi naturalista durante il suo rettorato*", verranno citate di seguito solo alcune organizzazioni, ovvero le più rappresentative del movimento naturalistico a livello internazionale, in cui Ghigi operò come riferimento scientifico con ruoli decisionali e di consulenza.

² Luigi Luzzatti, Ministro Agricoltura, prot. 647, pos. 18/4, 7 gennaio 1910.

³ A. Ghigi, *Ricerche faunistiche e sistematiche sui mammiferi d'Italia che formano oggetto di caccia*. Natura, vol. II, Tip. Succ. Fratelli Fusi, Pavia, 1911.

⁴ M. Spagnesi (a cura di), *Alessandro Ghigi. Autobiografia*. Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica, Compositori, Bologna, 1995.

⁵ L. Zambotti, *Il Parco Nazionale d'Abruzzo dopo il periodo bellico*, op. cit., p. 21 ss.

a) *Comité International pour la Protection des Oiseaux (C.I.P.O.)*

Venne fondato nel 1922 dall'ornitologo americano Thomas Gilbert Pearson e dal francese Jean Théodore Delacour come International Council for Bird Preservation. In Europa il nome era Comité International pour la Protection des Oiseaux. L'Associazione operava tramite Sezioni nazionali rappresentative dei rispettivi Stati. In ordine alfabetico al 1938: Australia, Austria, Belgio, Bulgaria, Canada Cecoslovacchia, Danimarca, Ecuador, Finlandia, Francia, Germania, Giappone, Gran Bretagna, Italia, Jugoslavia, Messico, Norvegia, Nuova Zelanda, Paesi Bassi, Polonia, Romania, Stati Uniti, Svezia, Svizzera, Ungheria, Unione del Sud Africa.

Ghigi era Presidente della Sezione Italiana, denominata Comitato Internazionale Protezione Uccelli (C.I.P.U.), con sede presso l'Istituto di Zoologia della Regia Università di Bologna.

Jean Delacour nel 1935, nella sua qualità di Presidente per l'Europa, avviò un'inchiesta presso le Sezioni nazionali del Comitato per conoscere lo stato della legislazione sulla protezione degli uccelli ed in particolari quelli migratori, nonché le misure adottate da ciascun paese sull'inquinamento delle acque da petrolio.⁶ Ghigi rispose, rimettendo dettagliate motivazioni e relazioni in risposta ai quesiti.⁷ Il Presidente dell'International Wild Life Protection, J.C. Phillips manifestò in seguito a Ghigi il suo apprezzamento per le interessanti notizie, specialmente sulla protezione in Italia del Muflone della Sardegna e sull'esistenza di circa tremila Stambecchi nel Parco Nazionale del Gran Paradiso.⁸

Nella riunione del Comitato tenutasi a Bruxelles nelle tre giornate dall'11 al 13 giugno 1935 si parlò della Convenzione internazionale per la protezione degli uccelli del 1902. Delacours aveva anticipato a Ghigi, a titolo strettamente confidenziale, una bozza di progetto di Convenzione per un suo esame preliminare.⁹ Ghigi illustrò, con una articolata e dettagliata disamina dei singoli articoli della bozza, le motivazioni per cui il Governo italiano non avrebbe dato la sua adesione al progetto di Convenzione internazionale, stante la legge sulla caccia allora in vigore.¹⁰

Ghigi vedeva l'opportunità di affrontare la questione specialmente per le sfavorevoli ripercussioni internazionali che provvedimenti legislativi del genere

⁶ Delacour, prot. n. 3501007, Bruxelles, 4 gennaio 1935.

⁷ Ghigi comunicò che la legge italiana a protezione della fauna tutta ed anche degli uccelli, aveva tre anni di vita e non si potevano chiedere nuovi cambiamenti. Tuttavia, al Ministro la legge aveva demandata la facoltà di prendere provvedimenti più restrittivi nell'interesse di una o più specie. Ghigi, 11 maggio 1935.

⁸ J.C. Phillips sul resoconto del C.I.P.U., 22 ottobre 1935. L'I.W.L.P. aveva sede a Cambridge, Mass., 1006 fifth.

⁹ Delacour, prot. n. 3504081, Bruxelles, 29 aprile 1935.

¹⁰ Ghigi, 15 gennaio 1936.

inevitabilmente avrebbero comportato.¹¹ Trasmise il testo elaborato dal Sottocomitato internazionale ai qualificati componenti della Sezione italiana del C.I.P.O. da egli presieduta.¹² Tutti risposero con note che esprimevano la loro sensibilità per la protezione degli uccelli e la criticità della situazione data dall'allora vigente legge sulla caccia.¹³ Beatrice Duval, dal salotto culturale di casa Calvino, scrisse: «una ricchezza nazionale, o per la loro utilità, o per la loro bellezza, o il loro canto».¹⁴

La corrispondenza era indirizzata a Ghigi come “*Recteur de l'Université de Bologna*”. Le associazioni estere per la protezione della natura, pur riconoscendo il suo impegnativo ruolo accademico, sapevano di poter continuare ad avvalersi della sua competenza. E proprio durante il suo rettorato, con l'intensificarsi degli interventi e il consolidamento delle attività associative internazionali, che vi fu il pieno coinvolgimento di Ghigi-naturalista. L'impegno per la protezione globale richiedeva informazioni puntuali. La Ligue Suisse per la Protection de la Nature promosse un'inchiesta sull'esistenza dell'Aquila reale specialmente in Europa, da effettuarsi tramite il C.I.P.O.¹⁵ Ghigi rispose, come sua riconosciuta consuetudine, in modo dettagliato e documentato, precisando che il Governo italiano non aveva ritenuto opportuno, fino ad allora, adottare speciali disposizioni per questa specie, come aveva fatto invece per l'Avvoltoio degli agnelli.¹⁶

Gilbert Pearson (Presidente della Sezione Pan-America) aveva richiesto a Ghigi nel 1936 lo stato della protezione degli uccelli in Italia.¹⁷ Due anni dopo volle

¹¹ Delacour a Ghigi, n. 3704040, Clères, 12 aprile 1937. Il progetto per rivedere la Convenzione del 1902 era stato elaborato dai delegati dei quattro paesi del nord: Danimarca, Finlandia, Norvegia e Svezia. Sarebbero stati invitati alla sottoscrizione dell'accordo tutti i Paesi compresi nella zona europea, cioè tutti i Paesi dell'Europa propriamente detta, ed anche quelli del nord dell'Africa (Libia, Egitto, Tunisia, Algeria e Marocco). Questi ultimi tre erano compresi nella Sezione francese. Perciò Delacour suggerì a Ghigi di inserire nella sua Sezione italiana anche la Colonia della Libia.

¹² Ghigi ai delegati italiani del C.I.P.U., prot. n. 1314, 10 maggio 1937. Per Ghigi nel progetto esistevano tre punti principali in aperto contrasto con la legge vigente in Italia sulla caccia e con gli intendimenti del Governo italiano in tale materia: la proibizione della caccia agli uccelli del peso inferiore ai 60 grammi, la proibizione di tutte le cacce primaverili ed infine il divieto di ogni forma di uccellazione.

¹³ Si citano per tutti Edgardo Moltoni, direttore del Museo civico di storia naturale di Milano; Enrico Festa, direttore dell'Istituto e Museo della R. Università di Torino; Umberto Pierantoni, direttore dell'Istituto di Zoologia della R. Università di Napoli; Giacomo Doria, direttore del Museo civico di storia naturale di Genova; Carlo Piersanti, Unione Naturalisti.

¹⁴ Beatrice Duval, Villa San Lorenzo, San Remo, 25 maggio 1937.

¹⁵ Tordis Graim, Chef de la Section de Documentation, prot. n. 3706130, Bruxelles, 21 giugno 1937.

¹⁶ Ghigi, 13 luglio 1937.

¹⁷ Ghigi a Pearson, 22 febbraio 1936.

conoscere lo stato di avanzamento delle iniziative adottate nel nostro Paese per tale fine. L'articolo sarebbe stato pubblicato sul 5° *Bulletin of the International Committee for Bird Preservation*, da distribuire in tutto il mondo.¹⁸ Ghigi produsse la relazione sulla protezione degli uccelli in Italia per il biennio 1936-1938 in tre lingue, francese, inglese e italiano, firmandola "Direttore del Laboratorio di Zoologia applicata alla Caccia, Università di Bologna".¹⁹

La Sezione Europea continentale del C.I.P.O. era stata fondata nel giugno 1937 con l'incarico di Presidente a Jean Delacour del Chateau de Clères fino al 1938. Lo sostituì nella Presidenza per l'Europa Percy R. Lowe, che scrisse subito a Ghigi:

*Caro Professor Ghigi, [...] vorrei aggiungere che naturalmente non avrei mai accettato questo incarico se non fossi stato sicuro del suo aiuto e del suo consiglio che Ella, ne sono convinto, vorrà prestarmi in ogni occasione nella quale dovessero occorrere intorno ai problemi che ci occupano. Ora vi sto scrivendo per chiedere la vostra opinione su di una questione che mi sembra di molta importanza [...] Se siete d'accordo con la mia idea che sia desiderevole la nomina di un vicepresidente e se il nome che vi ho proposto incontra la Vostra approvazione [...].*²⁰

Gilbert Pearson aveva auspicato di poter incontrare Ghigi a Rouen nel mese di maggio del 1938, dove quest'ultimo avrebbe presieduto il IX Congresso Ornitologico Internazionale.²¹

Fu Mr. Lemoine, direttore del Museo di Storia Naturale della città, ad accogliere il professor Ghigi a Rouen. Prima di affidargli la Presidenza, si premunì di indicare i suoi numerosi titoli:²²

Rettore dell'Università di Bologna, dove è titolare della cattedra di Zoologia, Ghigi è allo stesso tempo scienziato, sperimentatore e abile regista. Ha ricostruito la sua Università, che oggi è una delle meglio affermate al mondo. Praticando l'allevamento di uccelli, in particolare di Gallinacei, fece molti studi di genetica, biologia e sistematica su questa famiglia. Creò e diresse gli allevamenti avicoli italiani e si occupò del ripopolamento della selvaggina e della protezione dei volatili; ha svolto un ruolo di primo piano nella preparazione della legge sulla caccia. I diversi aspetti dell'ornitologia sono quindi familiari al nostro Presidente.

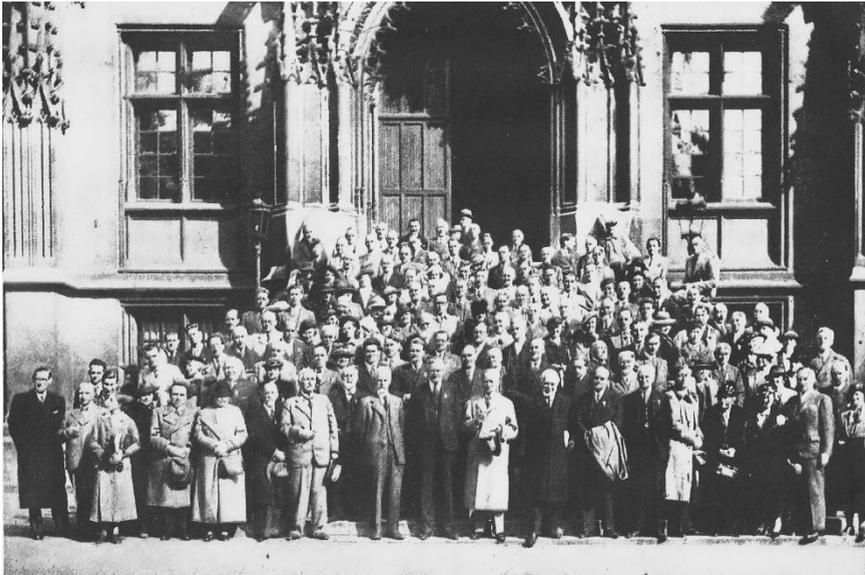
¹⁸ T. Gilbert Pearson, Chairman, 15 febbraio 1938.

¹⁹ Ghigi, prot. 1804, 4 luglio 1938.

²⁰ Percy R. Love, 20 luglio, 1938.

²¹ Ghigi nel 1934, in occasione del VIII Congresso Ornitologico Internazionale ad Oxford, era stato proposto a presiedere il IX Congresso Ornitologico Internazionale da tenersi a Rouen nel maggio 1938.

²² Dal verbale della riunione preliminare dell'Esecutivo - Verbale della Sessione di venerdì 6 maggio 1938 al Muséum National d'Histoire Naturelle à Rouen.



**I partecipanti al IX Congresso Ornitologico Internazionale di Rouen
(10 maggio 1938)**

Il “Journal de Rouen - Journal de Normandie”, di martedì 10 maggio 1938, così annunciava l’apertura del IX Congresso di Ornitologia a Rouen dove si erano dati appuntamento circa 300 delegati provenienti da 36 nazioni diverse:

E che deputati! Tutti più o meno accademici, rettori universitari, eminenti professori, illustri studiosi vengono qui per cinque giorni a confrontarsi con i risultati del loro lavoro e le loro osservazioni scientifiche. I dintorni dell’Hôtel de Ville ricordavano la Torre di Babele. Parlavano tutte le lingue, perché i nostri ospiti sono tutti poliglotti; ma sanno anche esprimersi in un francese impeccabile, e questo non è l’ultimo dei tributi resi dalle élite intellettuali venute dall’estero.

b) Office International pour la Protection de la Nature (O.I.P.N.)

Ghigi era componente del Consiglio generale dell’Office International pour la Protection de la Nature, istituito nel 1928 per iniziativa di Pieter Gerbrand van Tienhoven e Paul Sarasin, con sede a Bruxelles. Con Regio decreto 7 luglio 1934, il Governo belga approvò lo Statuto elaborato dal Consiglio e riconobbe la personalità civile dell’Associazione in virtù delle disposizioni della legge belga del 25 ottobre 1919 sulle Associazioni internazionali a scopo scientifico.

La protezione degli uccelli fu uno dei primi problemi affrontato dall’O.I.P.N.

Nel 1935, P.G. van Tienhoven, presidente dell’O.I.P.N., scrisse a Ghigi in via riservata per organizzare il 31° Congresso Internazionale per la Protezione della Natura. Era suo desiderio poterlo tenere in Italia sotto gli auspici del Governo

italiano perché «contribuirebbe largamente a difendere la nostra causa nel mondo».²³

Per Ghigi la convenzione di Parigi del 1902 conteneva alcune affermazioni di carattere biologico ed alcune affermazioni di principio che avrebbero poi trovato applicazione in ogni legislazione venatoria. Egli si sarebbe avvalso del suo ruolo di consulenza al Ministero dell'Agricoltura, espresso anche come Laboratorio di Zoologia applicata alla Caccia dell'Università di Bologna, per condurre il dibattito sulla legislazione venatoria verso testi di legge che, se non di tutta soddisfazione, fossero sufficientemente equilibrati ai fini protezionistici.

Ad una inchiesta dell'O.I.P.N. per conoscere le specie la cui esistenza era minacciata nelle diverse parti del mondo, Ghigi non mancò di rispondere con una dettagliata relazione sulla situazione dell'intero nostro Paese.²⁴

L'O.I.P.N., congiuntamente al segretariato del C.I.P.U., avevano promosso una inchiesta sulle riserve naturali esistenti in Europa. Le informazioni raccolte sarebbero state pubblicate a cura dell'O.I.P.N. e sarebbero servite di base alle deliberazioni della Commissione speciale nominata nel corso del Congresso di Rouen. La Commissione era incaricata di studiare le possibilità di sviluppare le riserve ornitologiche esistenti e di promuovere la creazione di nuove. Tordis Graim, segretario del Consiglio generale, chiese a Ghigi i dati italiani per l'inchiesta.²⁵

Ghigi aveva avviato fin dagli anni Venti una rete capillare di Osservatori ornitologici in tutta Italia al fine di acquisire informazioni sulla migrazione degli uccelli utili, anche per definire strategie di protezione per questa categoria di animali. Una intensa attività, che egli seguì personalmente durante il suo Rettorato. Ci si limita a citare l'inchiesta promossa da Ghigi sulla distribuzione delle uccellande in Italia, che determinò la decisione del Ministero dell'Agricoltura di stabilire una rete di corrispondenti fra gli uccellatori onde raccogliere dati statistici sulle catture e sul passo degli uccelli. Nelle uccellande e negli appostamenti fissi in genere potevano essere compiute, e quindi utilizzate, preziose osservazioni sulla nostra avifauna.

Ghigi richiese i dati ufficiali da trasmettere all'O.I.P.N. al Generale Augusto Agostini, capo della Milizia Nazionale Forestale, che produsse una relazione sui parchi e sulle bandite demaniali.²⁶

²³ P.G. Van Tienhoven, Bruxelles, 9 febbraio 1935.

²⁴ Ghigi, 29 settembre 1936. Tordis Graim, segretario del Comitato esecutivo, non mancò di ringraziare Ghigi per i dati molto interessanti sulle differenti specie che costituivano l'oggetto dell'inchiesta, prot. n. 3610013, 6 ottobre 1936.

²⁵ Tordis Graim, n. 3807044, 11 luglio 1938. Tordis ringraziò in seguito Ghigi a nome del Comitato esecutivo, prot. n. 3811040, 12 novembre 1938.

²⁶ A. Agostini, Ministero Agricoltura e Foreste, prot. 7647, 8 settembre 1938; risposta di Ghigi ad Agostini, prot. 1859, 19 settembre 1938.

Il “problema” con Agostini tuttavia esisteva. Ben lo sintetizzò il prof. Carlo Gilardino in una lettera inviata nel 1939 al prof. Toschi (assistente di Ghigi), quando Agostini negò a Ghigi il permesso di visitare il Parco del Gran Paradiso:

Caro prof. Toschi, [...] Il generale Agostini non vuole che il prof. Ghigi comprenda in quali pietose condizioni si trova il Parco perché lo teme, questa è la morale. La trovo ignorante questa pietosa diffidenza, che fa a pugni contro il buon senso; perché il Parco del Paradiso come tutti i parchi di questo mondo sono costituiti per essere visitati specialmente dagli italiani [...] Su questo affronto non datevi pensiero; quando vi telegraferò di partire non mancate, visiterete il parco e gli animali potrete fotografarli come vorrete. Non solo, ma in questa [...] sarete accompagnato dai Militi di guardia del parco stesso.²⁷

c) Consiglio Internazionale della Caccia (C.I.C.)

Il Consiglio Internazionale della Caccia venne costituito a Parigi nel 1930 in Rue de Clichy, 21.²⁸ A ultimazione dei lavori della sessione costitutiva, Ghigi venne subito informato il 19 dicembre 1930 sulle questioni messe all'ordine del giorno, fra cui la creazione di riserve di caccia.

Il 6 dicembre 1931 il Presidente, Maxime Ducrocq, comunicò a Ghigi la sua nomina a componente della Commissione permanente C.I.C. incaricata di studiare le misure da raccomandare ai diversi Stati al fine di assicurare l'esecuzione delle proprie deliberazioni.

Il Conte W. D'Adix, Segretario generale, chiese a Ghigi uno specifico rapporto sulla protezione degli uccelli migratori in Italia.²⁹ Non mancò di ringraziarlo per i dati ricevuti desunti dalla legge 15 gennaio 1933:

Cette très intéressante documentation sera d'une grande utilité pour l'étude de la question du canard sauvage, dont la Commission spéciale est en train de s'occuper.³⁰

Nel 1934 Ghigi era stato nominato vice-presidente della Commissione venatoria centrale presso il Ministero dell'Agricoltura dal Ministro Giacomo Acerbo:

In tal modo Ella proseguirà a dare al Consiglio Internazionale della Caccia il contributo della Sua riconosciuta competenza.³¹

Il suo ruolo presso il Ministero dell'Agricoltura attraversò a vario titolo, fino alla tarda età, ogni periodo politico del nostro Paese: da consulente per

²⁷ Gilardino a Toschi, 15 novembre 1939.

²⁸ Il C.I.C. è diventato membro della I.U.C.N. In Italia nasce nel 1951. Il primo Capo della Delegazione italiana, ed in seguito Presidente del C.I.C. internazionale, fu il Conte Enrico Marone Cinzano.

²⁹ Conte W. D'Adix, Segretario Generale, 21 Rue de Clichy, Paris, 13 novembre 1933.

³⁰ Conte W. D'Adix, 13 maggio 1934.

³¹ Giacomo Acerbo, 9 giugno 1934.

l'unificazione della legislazione venatoria nel Regno, a componente del Comitato consultivo per la caccia e della Commissione venatoria centrale.

Il Consiglio era stato informato da un corrispondente tedesco sull'esistenza di denunce per ciò che concerneva la caccia agli uccelli nei Paesi del sud dell'Europa.³² E chi poteva essere se non l'Italia?! Perciò chiesero a Ghigi lo stato dell'applicazione in Italia della legge sulla caccia, forse conoscendo le difficoltà nel nostro Paese a far accettare una legislazione valida su tutto il territorio nazionale in materia venatoria.³³

Ghigi rispose che era imminente l'emanazione di un nuovo testo di legge sulla caccia con contenuti più protezionistici per gli uccelli migratori. Si trattava del T.U. del 1939, su cui Ghigi ebbe a dire in seguito:

Mi basta dire che di fatto la legge riguarda l'esercizio della caccia e che la protezione della selvaggina è una semplice aspirazione.

Negli "anni difficili" della Seconda guerra mondiale anche l'attività del C.I.C. rallentò per riprendere pienamente col finire delle ostilità. Ghigi, in qualità di vicepresidente, per tutta la sua vita fu membro del Consiglio Internazionale e partecipò attivamente alle sue iniziative.

Gli anni difficili: 1939-1945

Jean Delacour prima di lasciare l'Europa e la Francia per trasferirsi a New York, il 16 dicembre 1939 scrisse uno speciale saluto a Ghigi ben conoscendo il ruolo delicato che egli ricopriva a Bologna. Traspare tanta amarezza nel comunicargli:

Il nostro lavoro e le comunicazioni tra di noi sono inevitabilmente ostacolati dall'attuale conflitto, ma ho la ferma speranza che voi farete tutto il possibile per conservare in vita la vostra Sezione nazionale. La protezione della natura è al di sopra di tutte le liti umane.

Delacour invitò Ghigi e tutti i presidenti delle Sezioni nazionali a fare i più grandi sforzi perché il buon lavoro fatto non fosse annientato, che l'azione continuasse mantenendo i contatti fra loro, con la segreteria di Bruxelles e di Londra. Le riunioni internazionali erano impossibili a farsi. Delacour propose di conseguenza che tutte le elezioni fossero sospese e gli eletti mantenessero i loro posti fino a quando non si fosse stabilita una situazione meno travagliata. Egli chiese in proposito l'opinione di Ghigi

Je serai heureux de savoir si vous approuvez cette suggestion.

Si disse

[...] fiducioso che i forti legami di amicizia prevarranno contro gli antagonismi e l'amarezza della lotta in cui molti di voi sono impegnati in questo momento, e

³² W.R. Charton, segretario generale, 28 aprile 1939.

³³ W. R. Charton, Parigi, 17 maggio 1939.

*spero che in futuro potremo ancora unirci nello stesso spirito di comprensione reciproca che ha prevalso in passato.*³⁴

Delacour, per quanto fu possibile in quel periodo, non interruppe la corrispondenza con Ghigi. Gli scrisse dal *New York Zoological Society* il 27 agosto 1941 una toccante lettera di suo pugno, che non subì controlli. In seguito, il 25 agosto 1945, intervenne fermamente presso il Comando Alleato contro la strumentale carcerazione a Bologna di Ghigi, il quale aveva onorato, in buona sostanza, “l'accordo” di rimanere al suo posto!

Ghigi ricevette la triste notizia riguardante la sig.ra Tordis Graim, Segretaria e Direttore dell'O.I.P.N., costretta anch'essa a lasciare Bruxelles per stabilirsi in Norvegia.

Per salvare l'esistenza dell'Ufficio internazionale, che sarebbe rimasto incustodito, il Consiglio direttivo decise di spostare il domicilio da via Montoyer, Bruxelles, ad Amsterdam, dove il Colonial Institute aveva offerto la sistemazione gratuita. Mr. Dr. Ir. W.A.J.M. Van Waterschoot van der Gracht, domiciliato in Olanda, aveva affrontato per tutta la vita il problema della protezione della natura e si dichiarò disponibile ad assumere la direzione dell'Ufficio affinché continuasse ad esistere e non interrompesse i lavori.

Van Tienhoven e Van Straelen il 16 aprile 1940 richiesero a tutti i Consiglieri generali i pieni poteri date le difficili circostanze, e l'autorizzazione a procedere il cambio di sede. Ghigi inviò immediatamente l'approvazione condividendo l'opportunità del cambio di domicilio dell'Ufficio.³⁵

A Fontainebleau, nella Conferenza del 5 ottobre 1948, venne deciso di riportare la sede dell'O.I.P.N. a Bruxelles, dove il Reale Istituto di Scienze Naturali del Belgio metteva a disposizione vasti locali e gli arredi necessari al 31 rue Vautier, Bruxelles 4. Gli archivi e la biblioteca dell'Ufficio subirono durante la guerra una carenza di informazioni e si dovette procedere a completare la documentazione. Venne richiesta la collaborazione di Ghigi e l'invio delle pubblicazioni della collana del Laboratorio “Ricerche di Zoologia applicata alla Caccia”.

La Commissione di epurazione

Il 16 giugno 1945 Ghigi venne sospeso dall'ufficio di professore universitario su proposta della Commissione di epurazione universitaria di Bologna. Egli darà testimonianza che in quella Commissione sedevano *«professori universitari che avevano tutti giurato nelle mie mani fedeltà al regime fascista con la massima disinvoltura nella sala da me arredata per il Senato Accademico»*. Il Presidente del Comitato di epurazione comunicò a Ghigi il testo della proposta di sospensione, purtuttavia concludendo:

³⁴ J. Delacour, Presidente del C.I.P.O., prot. nr 3912008 T.G./D.L., 16 dicembre 1939.

³⁵ Ghigi a Van Tienhoven, Istitut Colonial, Mauritskade, 46, Amsterdam, Hollande, prot. 2501, 24 aprile 1940.

Però va tenuto presente che durante il suo rettorato egli svolse opera fattiva e proficua per l'Università e che non svolse mai opera faziosa improntata al malcostume fascista.

Finito l'interrogatorio, Ghigi ricorda: «*andandomene, pensai alla favoletta di Fedro "Parturient montes, nascetur ridiculus mus!"*»³⁶

La proposta di epurazione contro Ghigi non venne accolta da parte del Ministero dell'Istruzione Pubblica. Egli venne prosciolto in istruttoria e venne revocata la sospensione dall'ufficio di professore universitario da ogni addebito epurativo.³⁷

Diversi professori universitari vennero sottoposti a simili processi di epurazione su iniziativa di quanti volevano allontanare dall'insegnamento docenti universitari per rancori e vendette personali contro titolari di cattedra. Le azioni non mancarono di procurare guai a chi le aveva promosse.

Il prof. Edoardo Volterra, Rettore dell'Università di Bologna, il 5 gennaio 1946 scrisse al prof. Alessandro Ghigi comunicandogli il voto espresso dal Senato Accademico per trattenerlo in servizio pur avendo raggiunto i limiti d'età.³⁸ Nel settembre 1946 il prof. Volterra insistette con il Ministro della Pubblica Istruzione, che accolse i voti espressi dal Senato Accademico e dalla Facoltà di Scienze dell'Ateneo bolognese tesi a riassumere in servizio Ghigi quale professore incaricato.³⁹

Di quel succedersi di fatti e sull'opera di Ghigi, dirà il prof. Enrico Redenti:

Io sono, più che altri mai, convinto che si debba distinguere fra chi ha concorso con l'opera propria a mandare a catafascio le istituzioni sociali economiche e culturali del nostro povero Paese, anche quelle che per loro natura dovrebbero essere al di sopra di qualunque vicissitudine o rivolgimento politico, e chi ha contribuito viceversa a salvare il salvabile, conservare e costruire per il futuro. Durante il tuo lungo rettorato la nostra Università ha raggiunto uno sviluppo

³⁶ M. Spagnesi (a cura di), *Alessandro Ghigi. Autobiografia*. Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica, Compositori, Bologna, 1995.

³⁷ «*Si dichiara, a richiesta dell'interessato, che questo Ministero, valutato ogni opportuno elemento, non ha ritenuto che il prof. Alessandro Ghigi dovesse essere sottoposto a giudizio di epurazione. Si rilascia in carta libera per gli usi consentiti dalla legge*», Roma, lì 3 maggio 1946, f.to Il Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione Enrico Molè.

³⁸ R. Università degli Studi di Bologna, Senato Accademico, verbale dell'adunanza del 9 novembre 1945.

³⁹ Disposizione 11 giugno 1947, n. 22191, f.to Il Ministro della Pubblica Istruzione Gonella, trasmessa dall'Università degli Studi di Bologna il 20 giugno 1947, prot. 421, al prof. A. Ghigi e p.c. al Preside Facoltà di Scienze e alla Sezione provinciale del Tesoro. In: Zambotti L., *Alessandro Ghigi: Magnifico Rettore e illustre cittadino di Bologna*. Natura e Montagna, a. LIX, n. 2, Patron Editore, Bologna, 2012.

ed una prosperità che non aveva raggiunto mai prima. Ed in tempi difficili hai protetto per quanto ci consta, da attentati e da pericoli cose e persone universitarie, nell'ordine materiale e nell'ordine morale. Si potrà individualmente dissentire da questo o quel particolare, da questo o quel gesto. Ma che cosa importa? Nelle sue linee essenziali il risultato permane. Di questo possiamo e dobbiamo renderti testimonianza noi professori dell'Università, come te la ho pubblicamente resa io stesso nell'unico giorno – 7 settembre 1943 – in cui vi ho messo piede in quella qualità di Rettore che per gli eventi sopravvenuti ho subito dopo declinata e rimessa (f.to Enrico Redenti).⁴⁰

La ripartenza

Conferenza Sezioni Nazionali Europee del C.I.P.O.

Nei giorni 17, 18, 19 giugno 1947 si tenne a Londra, per unanime scelta delle altre Sezioni nazionali, la prima riunione del C.I.P.O. dopo gli eventi bellici. Non si tennero celebrazioni speciali ma fu significativo che nonostante sei anni di guerra mondiale, non meno di quindici Nazioni europee fossero rappresentate alla conferenza.⁴¹ Il successo superò ogni aspettativa e fu evidente il forte interesse che esisteva nei conservazionisti e naturalisti.

Il prof. Alessandro Ghigi rappresentava l'Italia; Jean Delacour la Francia e gli USA.⁴²

I principi adottati per la prima volta nel 1922 e lo Statuto del Comitato internazionale, entrambi successivamente riveduti, erano stati riportati da Ghigi nel 1946 nel nuovo Statuto della Sezione italiana da egli presieduta. Le premesse furono le seguenti:

Crediamo che l'uomo, per ignoranza, egoismo e per smodato desiderio di guadagno, abbia diminuito in molti paesi il numero degli uccelli in misura allarmante, avendo infatti già sterminato sulla terra varie interessanti ed importanti specie.⁴³

Ghigi, eletto vice-presidente del C.I.P.O., continuò nel dopoguerra il suo lungo e sentito impegno nell'Associazione.⁴⁴

Conferenza di Brunnen: nascita dell'Unione Internazionale Protezione Natura (U.I.P.N.)

⁴⁰ Zambotti L., *Alessandro Ghigi: Magnifico Rettore e illustre cittadino di Bologna*, op. cit.

⁴¹ Sir D'Arcy Thompson, Presidente della Sezione Nazionale Britannica, Annual Reports for 1946 and 1947, The international Committee for Bird Preservation, British Section.

⁴² Secrétaire, Miss Phyllis Barclay Smith, London, 21 aprile 1947. Ghigi inviò le risoluzioni al Ministero Agricoltura ed al C.N.R. per l'accoglimento e l'approvazione. Cosa che avvenne, con prot. C.N.R. 3479 del 9 marzo 1948.

⁴³ Ghigi, direttivo del Consiglio Sezione italiana C.I.P.U., 13 novembre 1946.

⁴⁴ M. Spagnesi (a cura di), *Alessandro Ghigi. Autobiografia*. Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica, Compositori, Bologna, 1995.

Durante una Conferenza internazionale per la protezione della natura che si tenne a Brunnen, Svizzera, dal 28 giugno al 3 luglio 1947, fu decisa all'unanimità da 70 delegati in rappresentanza di 24 paesi diversi, la creazione dell'Unione Internazionale provvisoria per la Protezione della Natura. L'U.N.E.S.C.O. avrebbe convocato una conferenza governativa per l'anno successivo, nel 1948, allo scopo di istituire l'associazione.

La Lega Svizzera per la Protezione della Natura era stata incaricata di svolgere nel frattempo i lavori della provvisoria Unione Internazionale in attesa della sua creazione definitiva. Venne richiesta la collaborazione di Ghigi per un'indagine sulle organizzazioni che si occupavano in Italia della protezione della natura al fine di unificare gli sforzi per un'efficace collaborazione globale.⁴⁵

L'anno successivo, il 5 ottobre 1948, venne istituito sotto l'impulso dell'U.N.E.S.C.O., a Fontainebleau, l'Unione Internazionale per la Protezione della Natura (U.I.P.N.) con il principale scopo di incoraggiare e facilitare la cooperazione fra i Governi e le Nazioni e le Organizzazioni internazionali interessati alla protezione della natura. La sede venne fissata a Bruxelles al 42, rue Montoyer, con Charles J. Bernard, Presidente e M. Jean-Paul Harroy Segretario generale.

Alla Conferenza istitutiva dell'Unione seguì una riunione straordinaria in cui venne deciso di sospendere ogni decisione relativa al futuro dell'O.I.P.N. in attesa dello sviluppo della nuova Unione. Le attività dell'Ufficio proseguirono con un ruolo di documentazione, lasciando all'U.I.P.N. più un ruolo d'azione.

L'U.I.P.N. nel 1951 conferì a Ghigi la qualità di membro permanente dell'istituzione, scrivendo:

*[...] nessuno più di noi fu più che soddisfatto di questa decisione. Vogliamo iniziare questa lettera assicurandovi tutta la nostra e profonda devozione e ripetendovi la nostra fiducia nel futuro, soprattutto ora che Istituzioni come quella da voi presieduta si stanno ancora unendo alla schiera dei nostri soci fondatori.*⁴⁶

Jean-Paul Harroy, Segretario generale, si riferiva alla presidenza di Ghigi della Commissione per la Protezione della Natura del C.N.R., auspicando che la stessa diventasse membro dell'Unione.⁴⁷

L'U.I.P.N. non mancò inoltre di esprimere il proprio compiacimento al Presidente del C.N.R. per la costituzione della Commissione per la Protezione della Natura. La lunga e sentita lettera così concluse:

⁴⁵ Ligue Suisse pour la Protection de la Nature, J. Büttikofer, circolare n. 1, Basilea, Suisse, 20 marzo 1948.

⁴⁶ Jean-Paul Harroy, Segretario generale, rif. 1/1, Bruxelles, 42 Rue Montoyer, 8 marzo 1951.

⁴⁷ Jean-Paul Harroy, rif. M 1/25 5927, Bruxelles, 13 aprile 1951.

[...] non c'è dubbio che, grazie alle risorse che Lei potrà mettere a sua disposizione, la Commissione presieduta dal prof. Ghigi potrà svolgere un lavoro importante dal quale gli italiani e tutti i popoli in genere trarranno immediato beneficio materiale.⁴⁸

Nell'agosto 1955 il Presidente dell'O.I.P.N., V. Van Straelen, volle acquisire il parere della maggioranza dei componenti per una fusione dell'Office con l'U.I.P.N. Ghigi rispose che approvava la decisione anche in considerazione delle difficoltà per l'Office International di conservare la propria autonomia.⁴⁹

Ghigi professore emerito

L'11 maggio 1951 Luigi Einaudi, Presidente della Repubblica Italiana, comunicò a Ghigi la nomina a Professore emerito:

Illustre Professore,

ho apposto la mia firma al provvedimento della Sua nomina a professore emerito e tengo ad esprimereLe le mie felicitazioni per questo perpetuarsi della Sua appartenenza alla Università di Bologna, alla quale Ella ha prodigato per circa un quarantennio la Sua attività di scienziato e di maestro.

Tale nomina costituisce palese riconoscimento dell'impulso da Lei dato, con la Sua opera di appassionato zoologo e naturalista, non soltanto alla pura indagine scientifica, ma anche alla risoluzione di problemi che toccano direttamente l'economia del paese.

Il provvedimento intende anche richiamarsi alle esplorazioni da Lei effettuate in Cirenaica, nell'Egeo, nel Marocco e nel Messico e dalle quali Ella riportò ricca messe di materiali preziosi, nonché al sostanziale contributo largamente riconosciuto anche all'estero, delle Sue ricerche all'approfondimento delle conoscenze zoogeografiche.

Nella certezza che la scuola italiana si assocerà unanime all'omaggio oggi resoLe, formulo l'augurio che Ella possa ancora per lunghi anni dedicarsi al progresso degli studi zoologici.

Mi creda, cordialmente Suo Luigi Einaudi.

La notizia venne accolta con moltissime testimonianze di compiacimento, fra cui quella della Facoltà di Scienze dell'Università di Bologna:

[...] orgogliosa di avere avuto per tanti anni fra i suoi Membri in servizio attivo un Maestro ed uno Scienziato di così eccezionale valore e di così larga e feconda fama qual è il prof. Ghigi, considera oggi un privilegio poter continuare ad avere l'Eccellenza Vostra nel proprio seno nella nuova qualità di Professore Emerito. Nel trasmettere all'Eccellenza Vostra i sentimenti unanimi della Facoltà desidero porgere anche i miei sentimenti di devota, commossa ed

⁴⁸ Jean-Paul Harroy, rif. M 1/25 7891, Bruxelles, 26 novembre 1951.

⁴⁹ V. Van Straelen, Rue Vautier, 31, Bruxelles, 24 agosto 1955. Assenso di Ghigi a Straelen, 1 settembre 1955.

*affettuosa ammirazione. Vi prego, Eccellenza, di voler porgere a Donna Maria Ghigi le felicitazioni mie e della Facoltà insieme con un devoto saluto. Mi onoro trasmettere ancora all'Eccellenza Vostra l'augurio fervido della Facoltà di Scienze, e del suo Preside, per lunghi e lunghi anni di prospera e feconda attività scientifica, per la sua felicità personale e per il sempre maggiore prestigio della gloriosa Facoltà di Scienze Bolognese. Voglia gradire pure l'Eccellenza Vostra un forte abbraccio che vorrà interpretare come il simbolo palpitante di un ininterrotto ed ormai semisecolare mistico legame tra il prof. Alessandro Ghigi e questa antica Facoltà scientifica. Con devoto ossequio Il Preside prof. G.B. Bonino.*⁵⁰

Le persone culturalmente corrette non raccolsero le strumentalizzazioni politiche usate contro Colui che per spessore morale e scientifico avrebbe ben potuto mettere in ombra politiche *piccine*. La “*damnatio memoriae*” non ha funzionato.

Ghigi andò avanti sul piano nazionale ed internazionale perseguendo, fra le tante priorità, l'educazione naturalistica ai fanciulli fin dalla più tenera età. In Italia, egli diceva, Paese di primato per le sue bellezze naturali e Paese di primato per l'agricoltura, il cittadino è autorizzato a non sapere distinguere il grano dall'avena o l'ulivo dal salice, perché nessuno gli ha mai fatto conoscere una pianta. È così che la legge sulla protezione della selvaggina non è applicata, perché su un milione di cacciatori soltanto una esigua minoranza è in grado di distinguere le specie protette da quelle che si possono cacciare.

Tramite la Commissione per la Conservazione della Natura del C.N.R. Ghigi influenzò l'autorità preposta per la riforma della scuola, sostenendo che ogni cittadino doveva essere posto nelle condizioni culturali per valutare l'importanza della natura e delle sue risorse.

⁵⁰ Università degli Studi di Bologna, Facoltà di Scienze Fisiche Matematiche e Naturali, Il Preside, 19 luglio 1951. In: L. Zambotti, *Alessandro Ghigi: Magnifico Rettore e illustre cittadino di Bologna*, op. cit.